

Il Vicenza raggiunto dall'Atalanta: 1-1

MARCATORE: Miani (V) al 6', Vavassori (A) al 20' della ripresa. VICENZA: Bianchi, Bombardi, Miani (Sabatini dal 23' del s.t.); Redegheri, Gelli, Erba, Mocerini, Sangiuliano, Zanone, Sandreani Roli, (N. 12 Zampanò, n. 13 Cecchi). ATALANTA: Memo, Mel, Felisetti, Festa, Vavassori, Rocca; Zambetti (dal 27' del s.t. Montani); Bonomi, Scala, Mostosi, Bertuzzo, (N. 12 Alessandrini, n. 14 Stortogiato). ARBITRO: Reggiani, di Bologna.

La Spal lascia due punti sul campo del Monza: 1-0

MARCATORE: Massaro, al 23' del s.t. MONZA: Marconcelli, Motta, G. Vincenzi; Accanfora, Stanzone, Pallavicini (Corri, dal 27' del p.t.); Corini, Ronco, Vincenzi, Massaro, G. Ferrari. (N. 12 Colombo, n. 14 Tusetto). SPAL: Renzi; Cavasini, D. Ferrari; Allero, Fabbrì, Ogilari; Gianni, Tagliariello, Ghibellini, Cristofanelli, Grossi, (N. 12 Hardin, n. 13 Antoniazzi, n. 14 Ferrara). ARBITRO: Altobelli, di Roma.

La Samb conquista un punto a Bari: 0-0

BARI: Grassi; Funziano, Palestro; Sasso, Garulli, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarazza, Bacchi (dal 25' del s.t. Libera), Gaudino. (N. 12 Venturini, n. 13 Manzini). SAMBENEDETTESI: Taccani; Massini, Sansone; Taddai, Cagni, Ceccarelli; Sabato (dal 19' del s.t. Pivolo); Casarini, Casarini, Bacci, Romich. (N. 12 Pigno, n. 14 Coriace). ARBITRO: Vitali, di Bologna.

Ternana in disarmo Segna (1-0) il Cesena

MARCATORE: Bordon, al 19' del s.t. CESENA: Recchi; Benedetti, Arrigoni; Ceccarelli, Oddi, Morganti; Valentini, Zandoli, Gori, Spieggorin; Bordon. (N. 12 Settini, n. 13 Budeleacci, n. 14 De Felice). TERNANA: Mascella; Codogno, Dall'Oro; Ratti, Andreuzzi, Legnani; Passalacqua, Stefanelli, De Rosa, Francesconi, Sorbi (dal 1' del s.t. Galasso). (N. 12 Aliboni, n. 13 Ramella). ARBITRO: Terpin, di Trieste.

Vendemmia del Palermo col povero Matera: 3-0

MARCATORE: nel p.t. al 19' autorete di Raimondi, al 23' Silipo; nel s.t. al 20' Conte. PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Ciccio; Arculeo, Sclippo, Maritzoi; Montemaro, Baccellino, Magherini, Briganti, Bergozzi (dal 21' del s.t. Conte). MATERA: Casiraghi; Generoso, De Canio; Giannalasio, Imbrogna (De Lorenzis dal 1' del s.t. Bussone); Picat Re, Raimondi, Aprile, Norello, Gambini. ARBITRO: Prati, di Parma.

Contro il Lecce (1-0) calvario per il Taranto

MARCATORE: al 37' del p.t. autorete di Piccano. TARANTO: Petrovich; Lepore, Bertanda; Piccano, Gradi, Massimelli; Roccellini, Favaro, Quadri, D'Angelo (dal 23' del s.t. Giaccari), Caputi. (N. 12 Buso, n. 14 Scoppa). LECCE: De Luca; Bruno, Lorusso; Spada, Scardamaglia, Miceli; Re, Giardi, Piras (dal 43' del s.t. Merlo), Casimiro, Pignatelli. (N. 12 Scognamiglio, n. 14 Bacillieri). ARBITRO: Casarin, di Milano.

Un match brioso e assai ricco di emozioni

Sprint Iariano: il Verona 1-0 s'arrende troppo presto

MARCATORE: Wierchowod al 5' del p.t. COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Centi (dal 25' del s.t. Flascchi), Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. (N. 12 Sartori, n. 13 Mezzati).

Fontolan non ha dato respiro a Boninsegna, l'unica punta in grado di penetrare la difesa comasca

Nostro servizio

COMO — Due grosse squadre hanno dato vita ad un appassionante match comasco. Da tempo non si vedeva un calcio così brioso e ricco di emozioni; il merito maggiore spetta al Como che ha sfoderato numeri eccezionali costringendo la squadra ospite a difendersi con difficoltà, specialmente nella prima parte. Un Como dicevamo bello a vedersi, con manovre pulite e fiondate in avanti per gli irresistibili Nicoletti e Cavagnetto, che hanno fatto da difensori con difficoltà, specialmente nella prima parte.

completo di penetrare nella difesa comasca, ma l'attento Fontolan non gli ha dato respiro e il «messicano» ben poco ha potuto fare se non di bullarsi a terra in una a tempo ormai scaduto, ma l'arbitro non abboccava e concedeva un calcio di punizione al Como.

Il Verona quindi ha lasciato nel primo tempo l'iniziativa al Como, poi nella ripresa Veneranda ha sostituito Roversi con Franzot nell'intento di dare maggior penetrazione alla propria squadra, però ha lasciato al Como la possibilità di rendersi più volte pericoloso in contropiede e buon per il Verona che a guardia della rete c'era un Superchi stupendo.

E' il Como che mette subito in allarme la difesa ospite con Cavagnetto che pesca Nicoletti, pronto il tiro

ma la sfera esce di poco a lato. Al 5' il Como va a segno: c'è una rimessa laterale con Gozzoli che dà a Pozzato a questi che gli torna la sfera. Il terzo comasco fa partire un cross teso verso il centro, entra a catapultata Wierchowod che di testa colpisce la palla spendola nel sacco. Al 10' l'arbitro concede una punizione a due in area al Como; è Lombardi che tocca a Pozzato che spara a rete ma Superchi blocca con sicurezza. Al 12' Vecchi si produce in una tempestiva uscita su Bergamaschi che sfrutta un passaggio indietro di Pozzato.

Si ripete ancora Vecchi al 19' sempre sul pericoloso Bergamaschi. Al 20' Pozzato si fa applaudire per uno spettacolo affondato: evita due difensori, fa una finta poi fa partire a sorpresa un pallone

B. Il Como sorprende tutti e balza in vetta alla classifica



COMO-VERONA — Il gol vincente del Iariano.

I blucerchiati hanno segnato ad un minuto dalla fine

Il Parma è beffato dalla Samp

Un'ingenuità della difesa biancocrociata ha consentito agli ospiti di passare - L'aggressività degli emiliani e l'esperienza dei liguri

MARCATORE: Sartori (S), al 44' del s.t. PARMA: Zaninelli; Caneo, Baldoni; Zuccheri, Matteoni, Madia; Mongardi, Casaroli, Masala, Torresani. N. 12 Boranga, n. 13 Agretti, n. 14 Toscani.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzo, Logozzo; Ferroni, Talami, Pezzella; De Giorgi (Redoni, dal 7' del s.t.), Orlandi, Caccia, Roselli, Sartori. N. 12 Gavioli, n. 14 Monaco.

ARBITRO: Ianesse, da Messina. NOTE: spettatori circa 16 mila; incasso 37 milioni 600 mila lire (più quota abbonati 14 milioni 587 mila 800 lire). Ammoniti: Sartori, Caccia, Scarpa. Calci d'angolo 64 per la Sampdoria.

Dal nostro inviato PARMA — Il gol che decide clamorosamente arriva a un minuto dalla fine, camminando sulle gambe della bellezza di una ingenuità presuntuosa. Beffardo sì, perché, spaccando il capello in quattro, il pareggio sarebbe risultato verdetto onestissimo; ma anche presuntuosamente ingenuo perché il tempo agli scoccioli avrebbe dovuto consistito

gliare agli emiliani ben diversa prudenza, marcature a uomo perfino affilanti per non cedere spazi, anziché quello stracciarsi dalla panchina biancocrociata, quasi che un punto a cranio fosse stato un affronto e che soltanto una vittoria (ormai assai improbabile) avesse rappresentato l'unica spiaggia. Raccontiamo l'episodio, secco e in un certo senso sconcerante.

Palla per Ferroni, fuga sulla parte mancina del campo e tutti i parmigiani sciamargli attorno, per ostacolarlo con chissà quale barriera. Un gioco — o quasi — per il centrocampista sampdoriano: la palla per scavalcare il mucchio e dirigerla a centro area, dove il giovane Sartori, libero come l'aria per la litania di Mattoni e anche di Marlia (che nella circostanza ha lasciato cadere il solo neo su una partita seria e saggia. Gli arancioni, ha potuto mirare rapidamente e infilare l'innocente Zaninelli con un tiro radente, angustioso, ma sicuro.

Fino a quel momento la partita era stata complessivamente gradevole, malgrado il doppio zero col quale pa-

reva doversi congedare, e anche il comportamento in campo delle squadre si era rivelato secondo logiche previsioni. Più esperta, più quadrata, utilitaristica, la Sampdoria, chiaramente migliorata rispetto all'esordio di quindici giorni fa a Vicenza. Più aggressivo il Parma, disposto a spendere animose energie per stringere gli avversari in forcing. Un tentativo riuscito in alcuni periodi, senza però che nel bagaglio del biancocrociato emergesse la necessaria lucidità di manovre nell'area rivale, anche per le carenzi rifiniture di Masala. Tuttavia è stato proprio in sala, dopo ventitré minuti di gioco e dopo che (18') un tocco d'esterno di Scarpa aveva dato a molta gente l'illusione ottica della palla in rete, a impegnare severamente il coraggio e scattare Garella in un acrobatico intervento.

Una parata che, unita alla discreta facilità con la quale gli emiliani mettevano a disagio la Sampdoria solo che le loro azioni si srotolassero lungo le fasce laterali, a respiro lungo deve aver ingenerato inammissibili illusioni.



Lamberto Giorgi soddisfatto: due punti preziosi per la Sampdoria.

Vi sono stati momenti delicati, ma sui piatti della bilancia, alla fine è gol a parte, le pale favorevoli alle quali i biancocrociati hanno dato del tuo non hanno fatto che, in un'occasione, mettere fuori il naso non appena l'occasione si offriva.

E del resto, se territorialmente si può parlare di maggiore iniziativa del padrone di casa, generosi nella loro fatica, organizzata nella zona centrale da Mongardi, da Marita e Terzini, sovente in libera uscita per sostenere lo sforzo offensivo, i sampdoriani hanno equilibrato il con-

to (in bianco ma, ripetiamo, in termini abbastanza piacevoli) con qualche apprezzabile numero del veloce Sartori, con un paio di rinfacciate di Roselli, con un brillante assolo del «tredecimo» Redoni e con una ghiotta palla-gol sprecata da Caccia, censurabile nell'occasione ma prezioso nel restante della partita.

«Si era al 36' del primo tempo e si trattava della prima consistente possibilità per la Samp (traversone di Sartori, iniziativa del padrone di casa, generosi nella loro fatica, organizzata nella zona centrale da Mongardi, da Marita e Terzini, sovente in libera uscita per sostenere lo sforzo offensivo, i sampdoriani hanno equilibrato il con-

Giordano Marzola

Molto agonismo, ma pochissime idee

Troppo nervoso il Pisa Con la Pistoiese è 0-0

Le generose sfiurite dei padroni di casa contenute senza affanno - Su entrambi i fronti sprecate le poche occasioni-gol

PISA: Ciappi; Rossi, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Graziani, Quarcella, Chierico, Bergamaschi. 12 Mannini, 13 Capon, 14 Cantarutti. PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Mossi; Borgo, Berni, Eppi; Rocca, Frustalupi, Saltutti, Rogoni, Luppi, 12 Vieri, 13 Manzi, 14 Cesari (al 18' del s.t. Manzi sostituisce La Rocca).

ARBITRO: Ballerini di Aulenta. NOTE: ammoniti Miele e Chierico (Pisa); Frustalupi (Pistoiese).

Dal nostro inviato PISA — Senza gol il derby toscano della Serie B è finita zero a zero tra Pisa e Pistoiese dopo novanta minuti giocati con molto agonismo e con poca chiarezza di idee. Il Pisa reduce da una secca quanto immeritata sconfitta sul campo del Verona voleva vincere a tutti i costi ed ha giocato tutta la partita con affanno alla ricerca dei due punti di cui a incamerare nel ruolo di marcia verso la tranquillità.

mi minuti di gara — per fare mucchio davanti alla porta di Moscatelli. Questa condotta di gara ha fatto per fare il gioco della Pistoiese, squadra che ancora una volta si è dimostrata esperta e di tutto valore per un pareggio esatto. Gli arancioni si sono limitati a senza meno troppi affanni a contenere le sfiurite generose ma approssimate dei padroni di casa, tentando ogni tanto qualche puntata in avanti affidata agli ormai rodati ed esperti uomini dell'attacco (da Frustalupi a Saltutti a Rogoni).

Tirate le somme lo 0-0 accenta di più la Pistoiese che non basta solo la buona volontà di Meciani costretti al secondo pareggio casalingo a reti incolate. Per la Pistoiese un pareggio fuori casa rappresenta una partita difficile e dal pronostico incerto è risultato tutto sommato positivo. Si parte con il Pisa all'attacco che preme ininterrottamente per quindici minuti: già da questi primi frangenti si delinea l'andamento della gara: i nerazzurri tutti proiettati in avanti, Pistoiese sorniona che controlla in attesa del momento buono. Al 9' la migliore occasione per segnare arriva su piedi di Barbana, ala destra nerazzurra, uno dei massimi artefici della promozione in B ma ora appannato ed esaustivo. Su un tiro da sinistra di un avanti pisano interviene il portiere arancione, il Pisa forse si è fatto vincere, la palla carambola sulla linea dell'area piccola e arriva su piedi di Barbana incredibilmente libero che calcia e

zoppa, la difesa rinvia lungo. Uno sbaglio senza alternative, un gol mancato a porta vuota da non più di cinque metri. I tifosi pisani dovranno aspettare il 32' della ripresa per avere un'emozione eguale: Chierico si libera sulla destra su perfetto invito di Graziani, gli si fa incontro Moscatelli che cerca di coprire la porta sdraiandosi in tuffo, la mezzala pisana fa in tempo a spedirgli la palla sotto la pancia; il portiere è battuto ma la mira di Chierico non è precisa, la palla lambisce il palo e va fuori.

Ma anche la Pistoiese ha le sue occasioni: la più bella al 16' del primo tempo, che va a spezzare il ritmo dei nerazzurri. Su calcio d'angolo Saltutti, scelto più alto, colpisce preciso e mira sotto la traversa: è bravissimo il portiere nerazzurro Chappi a respingere con un gran colpo di testa. La palla si innalza e ricade a mezzo metro dalla linea di porta pisana: miscchia, e si disegna nerazzurra libera con qualche affanno. Il primo tempo finisce senza molte emozioni eccettuato un tiro di testa del mediano pisano D'Alessandro che finisce fuori. Secondo tempo con il Pisa ancora tutto in avanti, le azioni sono però confuse, non seguono schemi e linee precise. Nonostante Graziani tenti di mettere un po' di ordine nella Pistoiese rimane tranquillo solo verso la fine la sua difesa si fa più affannosa di fronte al pressing pisano: il portiere si affanna, il Pisa non reclama due rigori.

Daniele Martini

Al 5' i liguri erano già in vantaggio

Il baldanzoso Brescia preda (2-0) del Genoa

Dopo la rete i padroni di casa hanno giocato in scioltrezza - Inutili tentativi di rimonta dei lombardi - Russo e Giovanelli i marcatori

MARCATORE: Russo al 5' p.t.; Giovanelli al 24' s.t. GENOVA: Girardi; Gorin, Odorizzi; Lorini, Onofri, Di Chiara; Manuelli, Manfrin (Nelsa dal 43' s.t.). BRISCEIA: Malignigoli; De Biasi; Galparotto; Manfrin (Nelsa dal 43' s.t.).

Dalla nostra redazione GENOVA — Perentorio due a zero del Genoa nei confronti di un Brescia scioccamente baldanzoso a Marassi. I rossoblu hanno però dominato la gara, ma scarsi i gol. I padroni di casa, i bresciani che hanno dovuto sin dall'inizio rimontare. Già al 5' infatti i padroni di casa avevano messo una seria ipotesi sul risultato dopo che al 2' Malignigoli aveva dovuto volare per sventare una conclusione a filo del palo di Tacchi su cross di Lorini. Al 9' però proprio Tacchi veniva ostacolato fallosamente da Galparotto a pochi metri dal fondo. Era punizione che Manuelli batteva con un tiro teso su quale irrompeva Russo con un preciso colpo di testa indirizzato alle spalle di Malignigoli.

Gradatamente il Genoa riusciva a controllare sempre meglio la gara, senza lasciare al Brescia l'opportunità di giungere in zona tiro; anzi, le azioni più pericolose venivano create proprio dai padroni di casa. Al 18' un cross di Manuelli da tre quarti campo, Tacchi si esibiva in un bello stacco con colpo di testa che superava il portiere bresciano, ma la palla andava a stamparsi sulla traversa. Reagiva al 20' il Brescia: approssimava anche di un rimpallo favorevole con Gorini, Salvioni poteva servire Penzo che tuttavia falliva la palla in porta mentre tre minuti dopo era Salvioni a calciare a lato. Lo stesso Salvioni si metteva nuovamente in evidenza al 24', questa volta davanti alla sua porta: riusciva infatti ad interrompere un doppio scambio tra Onofri e Tacchi, salvando in angolo.

Nella ripresa gli ospiti accennavano ad un tentativo di forcing alla ricerca del pareggio, aprendo però le maglie della loro difesa, il che favoriva le controffensive genovesi: al 9' infatti Malignigoli doveva nuovamente uscire sui piedi di Manuelli, riprendendosi

al 18' per respingere una conclusione ravvicinata di Odorizzi che aveva vinto un rimpallo con Venturi ed era entrato in area ormai solo. Al 21' era Manuelli a sciupare un bell'invito di Manfrin, mentre al 24' il Genoa perveniva al raddoppio, su azione di calcio d'angolo. Batteva Tacchi con parabola lunga sulla quale usciva a vuoto Malignigoli: la palla attraversava lo specchio della porta e spioveva dal lato opposto dove Giovanelli, praticamente libero, con una gran botta infilava sotto la traversa.

Due minuti prima, nel tentativo di aumentare la propria capacità offensiva, Simoni aveva tentato di far entrare in campo un pallone entrato in campo era stato marcato con eccessiva grinta da Gorin e tra i due era scaturita una scaramucchia, l'arbitro, sbagliando, aveva la scelta corse. C'erano state altre ammonizioni mentre i due continuavano a scambiarsi colpi sino al 31' allorché Zigianni reagiva, questa volta su Giovanelli a gioco fermo e sembra, protestando con un fischio a due passi da lui. Finiva con l'espulsione. Si riprendeva con il Genoa che in superiorità numerica poteva ora controllare con assoluta tranquillità. L'ultima emozione si aveva al 43': punizione di Salvioni sulla quale Penzo falliva, la difesa genovese di Biasi che spara-va però alto.

Sergio Vecchia